



A. XXXI || 27 Aprile 1952 - II di Pasqua  
 Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale || N. 17  
 Gruppo I

## L'andare a Messa...

**E' UN'AZIONE SEMPLICE. — MA VI E' CHI PER UNA STRANA SOGGEZIONE NON CI VA... — LA SPIEGAZIONE.**

Ci sono azioni semplicissime e facilissime che, per motivi psicologici particolari, possono sembrare ad alcuni difficili.

Pensavo a questo riflettendo sul fatto che molti parrocchiani, che pure parlano volentieri con il Parroco, non si fanno mai vedere alla Messa.

Vorrei poter entrare nella loro mente, nella loro anima, poter leggere come in un libro aperto e vedere i motivi che li spingono a disertare la chiesa ed i sacramenti.

\*\*\*

Non vengono in chiesa... Perché? Chiederlo a loro? Ma non ti saprebbero rispondere: non si sono mai fatta la domanda, non vedono neppure essi chiaro nella loro anima...

Cattiveria? Non credo... Mi hanno insegnato a non giudicare subito male il mio prossimo: io stesso insegno così nella mia predicazione!

\*\*\*

Ricordo i primi passi nel Sacerdozio, le mie prime parole in pubblico, le mie prediche. Avevo preparato la predica parola per parola, l'avevo studiata, recitata varie volte, meditata... Eppure sentivo in me una irrequietudine, un timore strano che mi toglieva la tranquillità. Temevo di dimenticare tutto. All'ultimo momento avrei ceduto volentieri il posto ad altri. In fondo, dovevo

parlare alle stesse persone che conoscevo bene, con le quali parlavo tutti i giorni...

Conosco alcuni che, in anni e anni di Sacerdozio, non si sono mai decisi a rivolgere la parola in pubblico. Non posso certo dire che sia ostinazione... Non se la sentono, non hanno il coraggio, si



trovano in uno stato d'animo tale che impedisce loro di fare il primo passo, il passo decisivo.

\*\*\*

Ricordiamo le elezioni: si trattava di tracciare una croce, un segno qualunque su di un foglio, accanto ad un nome, a fianco di un contrassegno: quante persone avevano la mente ed i nervi

sconvolti: quante parole in casa!

Quanti avrebbero rinunciato volentieri e quanti avranno di fatto rinunciato al diritto di voto. Quanti nell'agitazione hanno sbagliato. E non si trattava soltanto di analfabeti...

\*\*\*

Le prime volte che dovevo telefonare ero agitato. Dovevo parlare con persone che conoscevo bene, di cose familiari.

Non si trattava più di parlare ad un pubblico, ma di una conversazione a tu per tu. Temevo di non capire, di non farmi capire. Gridavo forte. Chiedevo: Mi senti, mi capisci? Agganciavo al più presto senza essere riuscito a dire quello che dovevo dire.

Non so se gli studiosi sanno spiegare questi fatti: mi accontento di constatarli. Mi accontento di constatare che non sono fatti rari. Quante persone ho trovato imbarazzate dinanzi ad un telefono. Quante persone ne ho sentite gridare all'apparecchio. Alcune ne ho trovate che mi hanno detto: Faccia lei. Mi chiami il centralino, il numero tale e parli lei per me!

Forse, persone che hanno sempre il telefono a portata di mano troverebbero incredibile tutto questo. Penso che i miei contadini mi capirebbero.

\*\*\*

...Certi miei parrocchiani devono trovarsi in eguale stato d'animo quando si tratta della Messa, della Confessione.

Sono abituati a tutt'altri ambienti. Nei campi si trovano a loro agio, nelle stalle, nelle osterie tutto è loro familiare, nulla

dà loro soggezione. La Chiesa è un ambiente diverso: tutto bello e pulito: tutto silenzioso: tutto strano. Sono impacciati. Quando vanno negli uffici postali, o negli uffici delle tasse, o anche soltanto nei grandi negozi di città hanno lo stesso atteggiamento.

Ma nelle feste grandi, Natale e Pasqua, ci vengono! Sì, è vero: ma allora vengono in molti, vengono tutti: si fanno coraggio. Sanno di trovarsi tutti. Non hanno più timore di essere osservati con curiosità.

Penso al confessionale! Non posso fare a meno di pensare alla cabina telefonica o alla cabina di voto...

Al contrario, ci sono quelli che sono abituati ad andare in chiesa e non comprendono la difficoltà di certi uomini ad andarci.

Se dovessi esporre queste idee, ad alcuni miei parrocchiani assidui alle funzioni, so bene che mi sentirei dire che il venire in Chiesa è la cosa più semplice: che le difficoltà sono tutte scuse per non venire.

Certo è che non sono abituati. E quindi non è impossibile che trovino difficile quello che noi troviamo così semplice.

Aiutiamoli allora, accompagnandoli da buoni amici.

OMICRON

e impressionati e indotti ad una vita migliore.

Cosa fanno invece quelli che riducono in cenere il corpo dei loro congiunti?

Un marito, in America, esponeva nel salotto di ricevimento, un'urna contenente le ceneri di sua moglie...

Un altro americano lasciava scritto nel suo testamento che, dopo la cremazione, le sue ceneri fossero sparse sul banco di una bottega dove si fuma.

Bei segni di rispetto per il corpo!

(Selezionato da «I dieci Com.» di Toth. - Ed. Gregoriana, Padova).



#### Era urgente il Viatico

Un moretto porta le scarpe al missionario fortemente legate:

— Perchè me le porti già legate?

— Ho sentito che devi correre subito da un moribondo... così non perdi tempo ad allacciarle!

#### Le memorie dei trapassati

In tribunale, il giudice chiede all'imputato:

— Come avete fatto a procurarvi questi strumenti per scassinare, che sono stati rinvenuti sul luogo del furto?

— Sono le care memorie del mio povero padre! — risponde l'imputato commosso.

#### Giudizio salomonico del leone

Due leopardi avevano ammazzato insieme una antilope. Al momento di mangiarla, cominciarono a discutere, e andarono dal leone perchè li mettesse d'accordo.

Il leone disse:

— Portatemi qui la carne!

Assaggiatala disse:

— Affinchè questa carne non sia per voi oggetto di litigi, lasciatela qui a me.

#### Carità della volpe

Un giorno una volpe per la strada trovò un pollo con le gambe rotte.

— Soffrite molto? — gli domandò.

— Oh! sì — rispose quello.

Sarà certo un bell'atto di carità metter fine alle sue sofferenze, pensò la volpe... e divorò il pollo.



#### ARGOMENTO RIDICOLO IN DIFESA DELLA CREAZIONE

Tra gli argomenti che tirano fuori coloro che sostengono che i corpi dei defunti bisogna bruciarli e non seppellirli sotto terra, vi è il motivo economico:

— Se si bruciassero i corpi dei morti — dicono essi — non vi sarebbe più bisogno di cimiteri, e si potrebbero coltivare tanti appezzamenti di terra che ora restano inutilizzati.

E' un argomento un po' ridicolo, perchè è così poca la terra necessaria ai camposanti, che non sarebbe neppure il caso di parlarne.

Tuttavia è bene chiarire anche questo punto.

Se guardiamo la questione dal lato economico, va bene che usando la cremazione dei cadaveri si avanzerebbero i cimiteri, ma ci sarebbero altre spese non indifferenti per costruire e alimentare un forno crematorio. Ci dovrebbe essere un forno per ogni villaggio: cosa impossibile.

In pratica il forno crematorio è un lusso che possono permetterselo i ricchi dove essi sono un po' numerosi, e cioè nelle grandi città.

E' successo durante la guerra che dove questi forni erano costruiti, si vedevano i vivi battere i denti di inverno per la mancanza di carbone, mentre i forni crematori per

bruciare i morti continuavano a funzionare.

#### ARGOMENTO SENTIMENTALE MA FALSO

I partigiani della cremazione dei cadaveri tirano in ballo anche un motivo sentimentale:

— L'uomo messo sotto terra viene mangiato dai vermi, dai rettili... La cremazione è più bella, più estetica. All'ingresso del forno crematorio di Milano c'è scritto: «In questo posto, sottratti ai vermi, veniamo consumati dal puro fuoco».

Non è affatto vero che nella tomba veniamo divorati dai vermi: il nostro corpo si disfa lentamente per l'opera di bacilli che si trovano in esso.

Non è certo piacevole vedere un corpo in decomposizione, ma è molto più rivoltante assistere alla cremazione: in quell'ora e mezza, durante la quale il cadavere viene bruciato sotto la spinta di mille gradi di calore, le convulsioni e i contorcimenti delle membra del morto sono tali da dare l'idea che quel corpo sia ancora vivo e soffra delle torture infernali. Non si permette ai membri della famiglia di assistere all'incenerimento del cadavere del congiunto perchè farebbe inorridire.

Con ragione la Chiesa sostiene che i defunti sono meglio onorati e rispettati con una bella sepoltura in terra benedetta. Andate in un bel cimitero ben tenuto e vedrete che ne sarete sempre altamente colpiti



*Gesù disse ai Farisei: — Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la vita per le sue pecorelle.*

*Il mercenario invece, e chi non è pastore, a cui non appartengono le pecore, vede venire il lupo, e lascia le pecore e fugge, e il lupo le azzanna e disperde. Il mercenario fugge perchè è mercenario, e non gli importa delle pecore.*

*Io sono il buon pastore, e conosco le mie e le mie conoscono me; come il Padre conosce me ed io conosco il Padre, e per le mie pecorelle do la vita.*

*Ed ho delle altre pecorelle che non sono di questo ovile, anche queste bisogna che raduni, e daranno ascolto alla mia voce, e si avrà un solo ovile e un solo pastore.*

Giovanni X, 11-13

## Pensieri evangelici dei santi

### TUTTE PECORE SBANDATE

1. « Per le mie pecorelle do la vita ».

Gesù Cristo portò i nostri peccati nel proprio corpo sul legno, affinché morti al peccato viviamo alla giustizia. Per le lividure sue siete stati sanati. Eravate infatti come pecorelle sbandate ma adesso vi siete convertiti al pastore e Vescovo delle anime vostre. (S. Pietro, I Lettera II, 24-25).

### SCUOTERE I PECCATORI

2. « Il mercenario fugge ».

Mercenari sono coloro che non osano, per umane ragioni, rimproverare i peccatori. Costoro preferiscono al proprio dovere il comodo delle umane amicizie, o il timore di averne qualche molestia...

Non basta che ti scusi così: Non mi sono mosso dal mio posto; perchè sei fuggito quando dovendo parlare, tacesti, e tacesti per vile timore: perciò rimanendo col corpo, fuggisti con l'anima (S. Agostino).

### BEATI I POVERI

3. « Daranno ascolto alla mia voce ».

Qual'è la voce del buon Pastore? Voi la sentite già ripetere: « Beati i poveri, beati i puri di cuore, beati i misericordiosi: e guai a

quelli che cercano su questa terra la loro consolazione! » Ascoltate dunque codesta voce e rimanete tranquilli sotto la sua tutela: il lupo non potrà entrare nel vostro ovile e invano si aggirerà attorno ad essi. (S. Giovanni Crisostomo.)

## Parla il Papa

LA CONFESSIONE E LA COMUNIONE CI ASSICURANO LA VITA ETERNA

*Solo nella penitenza, nella confessione delle nostre miserie al sacerdote, troveremo la remissione della colpa.*

*Dobbiamo vigilare contro tutti i nemici che ci stanno attorno, e dobbiamo essere sempre timorosi di non ricadere in quel fango che purtroppo ci ha imbrattati.*

*Nel divino Sacramento dell'Eucaristia troviamo tutto ciò che è necessario per riacquistare la perdita innocenza.*

*Poichè Dio è bontà e carità per essenza, chi si accosta all'altare eucaristico sente il suo cuore riempirsi di amore, si sente al disopra di ogni cosa terrena.*

*Sì, miei dilette, il divino Sacramento dell'Eucaristia ci assicura l'eterna vita e ci rende certi di combattere vittoriosamente contro tutti i nemici.*

## COLPI D'ALA

### Il senso dell'ospitalità

*Un missionario dell'Africa ha narrato quest'episodio:*

*Ero andato a Marrakech per fare una visita a un mio amico, un europeo che aveva sposato una donna marocchina. Eravamo usciti per una passeggiata. Cammin facendo l'amico mi disse:*

*« Temo che stasera non avremo molto da mangiare. Ho proprio dimenticato di lasciare il denaro a mia moglie ».*

*« Non importa — dissi — la sera preferisco mangiare poco ».*

*All'ora fissata, ci mettemmo a tavola, lui ed io, perchè in quel paese le donne non mangiano con gli uomini. Ed ecco che la signora ci portò un vassoio su cui due piccioni con contorno di lenticchie emanavano un profumo appetitoso.*

*L'amico mi guardò, e disse:*

*« Come avrà fatto a procurarsi questi due piccioni, giacchè non le ho lasciato il denaro? »*

*Quando la signora ritornò col secondo, egli la interrogò. Poi tradusse: erano i due piccioni di casa, due care bestiole alle quali la signora era molto affezionata. Siccome non aveva niente a sua disposizione per ricevere dignitosamente l'ospite europeo, essa le aveva sacrificate.*

*Questo significa comprendere il senso dell'ospitalità: non deve fermarsi a due complimenti e a due sorrisi, ma deve andare al sodo, ai fatti.*

### Fiori invernali... e donne ubriache

*A Bra, nel giardino del Santuario della Madonna dei Fiori, tutti gli anni si vedono fiorire i biancospini in pieno inverno: negli ultimi giorni di dicembre...*

*Negli stessi giorni si vedono rifiorire altri fiori, ma non altrettanto belli, come lo dimostra il seguente fatto:*

*La sera del 1.º gennaio in via del Pontiere a Verona, due donne sulla cinquantina, colme di vino fino all'orlo, cantavano a squarciagola: « Vivere...! il fior della giovinezza... ».*

*Ecco: sono due fatti che presentano una sorprendente analogia. Però, ad essere sinceri, quanto è bello un albero fiorito, altrettanto è brutta una donna ubriaca. Altro che fior di giovinezza!...*

### Tacere

*Tacere di noi, è umiltà. Tacere dei difetti altrui, è carità. Tacere parole inutili, è penitenza. Tacere a tempo e luogo, è prudenza. Tacere nella tribolazione è eroismo. Saper tacere, è segno di vera santità.*



# LA DOMENICA

A. XXXI || 27 Aprile 1952 - II di Pasqua  
Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I || N. 17

## L'andare a Messa...

**E' UN'AZIONE SEMPLICE. — MA VI E' CHI PER UNA STRANA SOGGEZIONE NON CI VA... — LA SPIEGAZIONE.**

Ci sono azioni semplicissime e facilissime che, per motivi psicologici particolari, possono sembrare ad alcuni difficili.

Pensavo a questo riflettendo sul fatto che molti parrocchiani, che pure parlano volentieri con il Parroco, non si fanno mai vedere alla Messa.

Vorrei poter entrare nella loro mente, nella loro anima, poter leggere come in un libro aperto e vedere i motivi che li spingono a disertare la chiesa ed i sacramenti.

\*\*\*

Non vengono in chiesa... Perché? Chiederlo a loro? Ma non ti saprebbero rispondere: non si sono mai fatta la domanda, non vedono neppure essi chiaro nella loro anima...

Cattiveria? Non credo... Mi hanno insegnato a non giudicare subito male il mio prossimo: io stesso insegno così nella mia predicazione!

\*\*\*

Ricordo i primi passi nel Sacerdozio, le mie prime parole in pubblico, le mie prediche. Avevo preparato la predica parola per parola, l'avevo studiata, recitata varie volte, meditata... Eppure sentivo in me una irrequietudine, un timore strano che mi toglieva la tranquillità. Temevo di dimenticare tutto. All'ultimo momento avrei ceduto volentieri il posto ad altri. In fondo, dovevo

parlare alle stesse persone che conoscevo bene, con le quali parlavo tutti i giorni...

Conosco alcuni che, in anni e anni di Sacerdozio, non si sono mai decisi a rivolgere la parola in pubblico. Non posso certo dire che sia ostinazione... Non se la sentono, non hanno il coraggio, si



trovano in uno stato d'animo tale che impedisce loro di fare il primo passo, il passo decisivo.

\*\*\*

Ricordiamo le elezioni: si trattava di tracciare una croce, un segno qualunque su di un foglio, accanto ad un nome, a fianco di un contrassegno: quante persone avevano la mente ed i nervi

sconvolti: quante parole in casa!

Quanti avrebbero rinunciato volentieri e quanti avranno di fatto rinunciato al diritto di voto. Quanti nell'agitazione hanno sbagliato. E non si trattava soltanto di analfabeti...

\*\*\*

Le prime volte che dovevo telefonare ero agitato. Dovevo parlare con persone che conoscevo bene, di cose familiari.

Non si trattava più di parlare ad un pubblico, ma di una conversazione a tu per tu. Temevo di non capire, di non farmi capire. Gridavo forte. Chiedevo: Mi senti, mi capisci? Agganciavo al più presto senza essere riuscito a dire quello che dovevo dire.

Non so se gli studiosi sanno spiegare questi fatti: mi accontento di constatarli. Mi accontento di constatare che non sono fatti rari. Quante persone ho trovato imbarazzate dinanzi ad un telefono. Quante persone ne ho sentite gridare all'apparecchio. Alcune ne ho trovate che mi hanno detto: Faccia lei. Mi chiami il centralino, il numero tale e parli lei per me!

Forse, persone che hanno sempre il telefono a portata di mano troverebbero incredibile tutto questo. Penso che i miei contadini mi capirebbero.

\*\*\*

...Certi miei parrocchiani devono trovarsi in eguale stato d'animo quando si tratta della Messa, della Confessione.

Sono abituati a tutt'altri ambienti. Nei campi si trovano a loro agio, nelle stalle, nelle osterie tutto è loro familiare, nulla